

La priorità dei viaggi degli Italiani nell'Africa centrale

Il chiaro direttore della Scuola francese di Roma, mons. professore L. Duchesne, invia al nostro Presidente la seguente lettera d'accompagnamento ad una breve nota intorno alla scoperta di una relazione di viaggio nelle regioni del Sudan centrale, la quale conferma ancora una volta la mirabile attività e lo spirito d'iniziativa dei mercanti e viaggiatori italiani nel Medio Evo. E' noto infatti che le repubbliche di Pisa e di Venezia avevano stipulato coi sultani del Maghreb speciali trattati che concedevano agli Italiani diritti di passaggio sino nel centro dell'Africa, a Timbuttù sul Niger (1).

Ecco la lettera:

« Mio caro Principe,

« Le scrivo nella sua qualità di Presidente della R. Società Geografica Italiana per comunicarle una scoperta molto interessante, fatta dal sig. Ch. de la Roncière, conservatore delle stampe alla Biblioteca nazionale di Parigi e autore di poderosi lavori sulla marina francese. Tale scoperta restituisce all'Italia l'onore di avere visitate e descritte le regioni africane del Tuat e del Niger quattro secoli prima delle esplorazioni di Rohlfs e di Caillié, tedesco l'uno, francese l'altro.

« Il signor de la Roncière mi ha comunicato, perchè gliela trasmettessi, l'acclusa nota, il che faccio con grande piacere, convinto che non solo la Società Geografica, ma anche il pubblico italiano si rallegreranno nel veder messo in luce un documento importante che riguarda l'attività degli antichi Italiani.

« Colgo l'occasione per rinnovarle, caro Principe, l'espressione della mia cordiale simpatia.

« L. DUCHESNE ».

Il conservatore alla Biblioteca Nazionale di Parigi, Ch. de La Roncière, ha scoperto una relazione di viaggio completamente sconosciuta finora, la quale dà, quattro secoli prima del tedesco Rohlfs (1864), la descrizione del Tuat, e quattro secoli prima di René Caillié (1828), la descrizione del bacino del Niger. La relazione, datata dal Tuat l'anno 1447, è firmata da un Italiano di nome Antonio Malfante ed è diretta al genovese Giovanni Mariono. Egli fu il primo

(1) Vedi AMAT DI SAN FILIPPO: *Biografia dei viaggiatori italiani*, ecc. Roma, 1882, Soc. Geogr. Ital., pag. 16 e 454.

cristiano che fosse penetrato in quell'oasi. La lettera, in un manoscritto del tempo, porta il titolo: *Copia cujusdam littere per Antonium Malfante, a Tuetio scripte Janue Johanni Mariono: 1447.*

Vi si trovano curiose particolarità sugli Ebrei che abitavano in gran numero l'oasi, ultime vestigia dell'impero ebreo del Sahara, celebrato nel IX secolo da Elbad il Danita. Essi avevano per avversari i « Filistei », ossia i Tuaregh, il cui sorprendente ritratto, schizzato dal Malfante, è ancor oggi perfettamente veritiero: cavalieri o meharisti, hanno tuttora la parte inferiore del viso coperta del litham. Nella capitale del Tuat, a Tamentit, che è oggi quella di allora, il Malfante non poté stringere relazioni commerciali, perchè i commissionari pretendevano il 100 % di provvigione.

Ma le narrazioni del suo ospite aprirono al Malfante vasti orizzonti su un paese densamente popolato, donde provenivano la polvere d'oro e il burro vegetale « quasi altrettanto fino quanto il burro di pecora ». Questo ospite, lo sceicco di Tamentit, aveva vissuto 14 anni nel bacino del Niger, dove aveva un fratello residente da 30 anni a Timbuttù. Da ciò deriva l'esattezza delle notizie che il Malfante dà su tutti gli Stati musulmani, i quali s'estendevano dal Senegal al Ciad: Tecrur, Bambuk, Malinke, Dienne, Timbuttù, Gao-Cukija, Dendi, Socoto. Quantunque non dia i nomi dei paesi feticisti posti a sud del Niger, dove si parlavano 40 diversi idiomi, ne descrive i costumi.

Questa relazione, insieme con una carta medioevale che traccia il bacino del Niger e che apparteneva alla Biblioteca reale del Louvre, sarà riprodotta dal sig. de La Roncière nel *Bulletin du Comité des travaux historiques, section de Géographie.*